

Paola De Vivo

Lo sviluppo del Mezzogiorno nei nuovi divari territoriali dell'Unione Europea

(doi: 10.1425/102021)

Stato e mercato (ISSN 0392-9701)

Fascicolo 2, agosto 2021

Ente di afferenza:

Università di Napoli Federico II (unina)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

PAOLA DE VIVO

Lo sviluppo del Mezzogiorno nei nuovi divari territoriali dell'Unione Europea

1. Introduzione

Le regioni del Mezzogiorno d'Italia sono tra le principali beneficiarie dei Fondi Strutturali. Il contributo finanziario dell'Unione Europea avrebbe dovuto sostenere quest'area in ritardo di sviluppo e condurla verso un maggiore progresso economico e sociale. Un tentativo che si iscrive nel solco di una lunga stagione di interventi, attuata mediante politiche di livello nazionale che si erano anch'esse dedicate al complesso compito di risolvere l'annosa questione meridionale. Lo sforzo congiunto delle politiche comunitarie e di quelle nazionali non è riuscito, però, ad innescare un significativo processo di convergenza verso le più avanzate regioni europee o, quantomeno, a ridurre il divario interno.

Quali sono le cause che hanno ostacolato il raggiungimento di tali obiettivi? Perché le politiche di intervento pubblico che si sono susseguite dal dopoguerra ad oggi, pur avendo alla loro base differenti impostazioni strategiche, sono state accomunate dall'incapacità di dar luogo ad un percorso di sviluppo autosostenuto? Ancora, sino a che punto le politiche sovranazionali, più che stimolare la ricerca di nuove soluzioni a tale problema, hanno finito per contribuire a depotenziare la stessa questione del divario meridionale in ambito nazionale?

Intorno a tali interrogativi si è ormai sedimentata una vasta letteratura nel campo delle scienze sociali, con analisi che si sono incentrate sulle consistenti spinte adattive che hanno investito

Questo articolo è parte del lavoro di ricerca svolto per il PRIN 2017 su Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia.

The development of the South of Italy in the new regional divides of the European Union

Summary: The paper deals with the salient points of the rise and subsequent limits of the policy of cohesion, in an attempt to reassemble the threads of the debate on Southern Italy in a comparative perspective. The aim is to place the problem of building the development of this area in a European key. The multilevel governance has redefined the traditional logic of public action, giving rise to complex exchanges throughout the institutional networks and the previously nonexistent or poorly practices of negotiations. During the last thirty years, politics, economy, and society of southern Italy have been redirected and involved in the participation of the European project, with the incorporation of the South of Italy in a supranational body which has contributed to mobilizing the latent resources of the economy and society and to experiment with a different possibility of development, even if the resolution of the internal Italian divide has not been obtained. The change was held back by exogenous factors and by the national and southern ruling classes who learned how to integrate into European society, redefining behaviors and acquiring a role in its elites of power, without however being able to bring the process of modernization to completion.

JEL Classification: R11 - Regional Economic Activity: Growth, Development, Environmental Issues, and Changes

Paola De Vivo, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Leopoldo Rodinò 22, 80138 Napoli.
padevivo@unina.it